

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 30 aprile 2015



## APPALTI E GARE ONLINE

Sole 24 Ore 30/04/15 P. 53 Appalti e gare online, la Pa deve risolvere le difficoltà tecniche Guglielmo Saporito 1

## GRANDI OPERE

Repubblica 30/04/15 P. 36 Ecco il piano dei costruttori 5.300 cantieri per rilanciare il Bel Paese Rosaria Amato 2

## MOSE

Corriere Della Sera 30/04/15 P. 1-33 BUROCRAZIA LENTA MOSE IN RITARDO Sergio Rizzo 3

## SISTRI

Sole 24 Ore 30/04/15 P. 51 Sistri, un tavolo per la soluzione dei [tanti] problemi Alessandro Galimberti 6

## ENERGIA

Sole 24 Ore 30/04/15 P. 19 Disco verde anche al gasdotto Tap 7

## SIDERURGIA

Sole 24 Ore 30/04/15 P. 19 Il Governo sblocca il prestito Ilva Domenico Palmiotti 8

## ANTITRUST

Corriere Della Sera 30/04/15 P. 41 Il Tar: l'Antitrust deve risarcire l'azienda multata 9

## PA

Corriere Della Sera 30/04/15 P. 37 Statali, dirigenti in carica per 4 anni Staffetta generazionale senza incentivi Antonella Baccaro 10

Sole 24 Ore 30/04/15 P. 8 Dirigenti Pa, stretta più soft Servizi locali, sì per un voto Davide Colombo, Marco Rogari 11

## ISTRUZIONE

Sole 24 Ore 30/04/15 P. 19 La scuola «vale» se i diplomati lavorano Claudio Tucci 12

## STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore 30/04/15 P. 50 Consulenti: stop agli studi di settore Mauro Pizzin 13

## GEOMETRI LAUREATI

Italia Oggi 30/04/15 P. 39 Geometri laureati, la strada c'è 14

## Tar Milano. Non si tagliano i tempi

# Appalti e gare online, la Pa deve risolvere le difficoltà tecniche

**Guglielmo Saporito**

■ Quando le gare di appalto si svolgono con sistemi informatici, l'amministrazione deve rimediare alle difficoltà tecniche di accesso. Lo sottolinea il Tar Milano, nella sentenza n. 910 del 9 aprile, relativa a una gara per gestione di un centro diurno. In tutte le procedure di gara gestite con sistemi telematici, si applica l'articolo 296 del regolamento appalti pubblici (207 del 2010) che obbliga le amministrazioni a prevedere la possibilità di sospendere la procedura per le anomalie del sistema telematico, indicando i mezzi di comunicazione alternativi alla posta elettronica per i casi di indisponibilità oggettiva momentanea. Interferenze o malfunzionamenti possono, infatti, condizionare l'esito della procedura. Nel caso esaminato era impossibile compilare l'offerta economica con l'intermediazione telematica della Regione Lombardia.

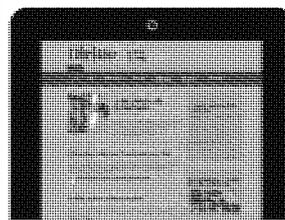
Il sistema non consentiva di inserire un'offerta in rialzo superiore al 100%, mentre il bando non fissava alcun limite all'aumento. La piattaforma elettronica SinTel, non consentendo un rialzo superiore al 100%, introduceva di fatto un limite, che ha causato l'annullamento per violazione della par condicio tra i concorrenti. Si è anche posto il problema del rapporto tra l'inconveniente lamentato e il tempo tecnico per risolverlo: se il problema fosse emerso il giorno prima della scadenza del termine per l'offerta, sarebbe stato possibile rettificare la piattaforma telematica. Ciò tuttavia, avrebbe illegittimamente ridotto il tempo a disposizione dell'impresa per formulare l'offerta. In base al principio espresso dai giudici amministrativi quando vi sono termini perentori e scadenze, deve essere ga-

rantito il diritto a presentare l'offerta anche in prossimità della scadenza del tempo limite, cioè l'ultimo giorno utile: gli inconvenienti non possono ridurre i tempi per presentare l'offerta.

Altre volte, la medesima piattaforma SinTel è stata promossa ritenendo garantita la segretezza e inalterabilità della documentazione inviata dai concorrenti (Tar Brescia 11/2015; Consiglio di Stato 6416/2014). Le caratteristiche di un sistema possono essere messe in discussione solo se c'è una chiara esplicitazione delle anomalie che hanno contrassegnato la specifica gara che ha avuto luogo con la piattaforma, con prove o quanto meno indizi, sulla non corretta conservazione della documentazione trasmessa e custodita. Una strada in salita, per il concorrente, la cui offerta, ad esempio deve essere completata (Consiglio di Stato 6146/2014) a suo rischio e pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

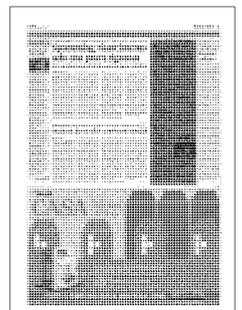
Il Sole **24 ORE**.com



**QUOTIDIANO DEL DIRITTO**  
**La giurisdizione  
su vendita a distanza  
dei beni mobili**

Le massime sulla giurisdizione  
per la vendita internazionale a  
distanza di beni mobili.

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com



IL PUNTO

ROSARIA AMATO

## Ecco il piano dei costruttori 5.300 cantieri per rilanciare il Bel Paese

L'Ance ha consegnato al governo l'elenco delle opere che costerebbero 9,8 miliardi ma potrebbero portare 165.000 posti

ROMA. A Ruvo di Puglia il sindaco Vito Ottobrini da tempo è in cerca di 500.000 euro per ristrutturare le due scuole elementari "Giovanni Bovio" e "San Giovanni Bosco". I fondi non si trovano e i progetti rimangono fermi. Nei Comuni italiani, a causa degli stretti vincoli di bilancio dettati dal patto di stabilità e per la difficoltà di attivare fondi regionali o comunitari ci sono centinaia di progetti di questo tipo. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha censito tutti quelli in fase esecutiva o quasi: sono 5.300, in tutta Italia, con una maggiore concentrazione nel Mezzogiorno. «Il 75% è già cantierabile. Gli altri sono nella fase finale di definizione. Non partono perché non sono finanziati, ma i fondi ci sono, a cominciare dai 39 miliardi del Fondo sviluppo e coesione», dice il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, che ieri ha lanciato la proposta al governo in un animato workshop in cui sono intervenuti sindaci, progettisti, esponenti del governo e del Parlamento e amministratori di società pubblica. «Questa è la nostra Autosole. — dice Erasmo D'Angelis, capo della struttura

di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico — Lo assumiamo come un vero piano d'intervento, il 18-20% di queste opere sono comprese tra quelle che avevamo già previsto». Le opere censite dall'Ance si riferiscono alla sicurezza delle scuole (20%), il miglioramento della vita nelle città (16%), il contrasto del rischio idrogeologico (13%) e la manutenzione delle strade (13%). La spesa complessiva è di 9,8 miliardi, in grado, calcola l'associazione dei costruttori, «di produrre 165.000 posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta positiva sull'economia generale del Paese». In attesa dell'approvazione del codice degli appalti, l'Ance propone inoltre un decreto legge che anticipi alcune misure urgenti «per realizzare i progetti in tempi certi, con costi adeguati e metodi trasparenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



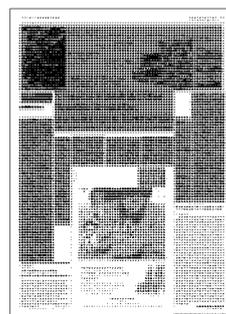
## IDEE & INCHIESTE

VENEZIA

### BUROCRAZIA LENTA MOSE IN RITARDO

di **Sergio Rizzo**

**I**l Mose, il sistema di dighe mobili che difenderà Venezia dall'acqua alta, sarà pronto con 18 mesi di ritardo, non prima di fine 2018: l'inchiesta ha allungato i tempi di politica e burocrazia. a pagina 33



# Venezia e i ritardi del Mose Sconfitto il malaffare ma nulla supera la burocrazia

## Oltre un anno di tempi morti tra gli stanziamenti e le delibere

di **Sergio Rizzo**

Ormai è tragicamente certo: i tempi per la realizzazione del Mose si allungheranno di un anno almeno. Se tutto andrà bene, il sistema di dighe mobili per difendere Venezia dall'acqua alta non sarà pronto prima della fine del 2018, anziché a giugno del 2017. E c'è pure da incrociare le dita. La ragione è tanto semplice quanto sconcertante. Perché ha a che fare con il rispetto delle regole, dopo anni e anni durante i quali quelle stesse regole non venivano rispettate. Vi chiederete: possibile? Possibilissimo, se le regole sono complicate come quelle che riguardano il finanziamento delle opere pubbliche. Ma soprattutto se a questa complicazione si aggiunge l'indolenza degli apparati burocratici.

La vicenda del Mose, da questo punto di vista, è un caso di scuola. Prima dello scoppio della grana giudiziaria che ha travolto politici, funzionari e imprenditori, filava tutto liscio come l'olio. Anche perché, come ha dimostrato l'inchiesta, gli ingranaggi venivano continuamente e generosamente ingrassati. I tempi morti fra lo stanziamento annuale dei fondi necessari si azzeravano con l'autorizzazione da parte dell'allora Magistrato delle acque del ricorso alla cosiddetta «riserva di legge». Il che consentiva di saltare completamente l'iter necessario a mettere fisicamente in moto i finanziamenti. Al concessionario dell'opera, il Consorzio Venezia Nuova, restava il fastidio di indebitarsi con le banche in attesa che arrivassero i soldi pubblici, ma in compenso i cantieri non si fermavano. E gli interessi pagati agli istituti di credito erano compensati dai profitti realizzati sui lavori.

Difficile non mettere in relazione il flusso di tangenti in direzione di certi burocrati pubblici scoperto dagli inquirenti con la disarmante facilità di accesso a quella pratica. Che però,

dopo lo scandalo, non è più possibile. La Corte dei conti ora contesta che i lavori si possano avviare con la formula «sotto riserva di legge», e lo scenario è radicalmente cambiato.

I soldi per chiudere la partita del Mose erano stati già stanziati da diverso tempo. Una prima tranche di 234 milioni era stata messa a disposizione da due delibere del Cipe, rispettivamente del 2012 e del 2013. La legge di stabilità per il 2014, varata dal governo di Enrico Letta, aveva poi provveduto a stanziare altri 280 milioni. Totale: 514 milioni, circa mille miliardi delle vecchie lire. Per utilizzare tutti questi denari pubblici non restava che attendere i provvedimenti d'intesa fra i ministeri dell'Infrastrutture e dell'Economia per attuare le due delibere del Cipe, nonché una terza delibera del medesimo Comitato interministeriale per sbloccare la tranche della legge di stabilità 2014.

A quel punto, però, scoppia la grana giudiziaria e tutto subisce un improvviso rallentamento. La famosa «riserva di legge» è morta e sepolta. Sarà poi per-

ché politici e burocrati preferiscono andarci con i piedi di piombo, fatto sta che la terza delibera del Cipe slitta alle calende greche. L'approvano soltanto il 10 novembre del 2014, ben 11 mesi dopo lo stanziamento dei fondi nella legge di stabilità. Dal lato suo, la Corte dei conti impiega più di quattro mesi per registrarla. Dalla riunione del Cipe alla registrazione, datata primo aprile 2015, passano 141 giorni. Altri 16 ne trascorrono, ciliegina sulla torta, per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, avvenuta il 17 aprile. Quanto ai provvedimenti Infrastrutture-Economia attuativi delle precedenti delibere, non se ne hanno notizie. I due ministeri sono evidentemente affaccendati in questioni più urgenti.

A loro piacendo, si dovrà procedere quindi alla sottoscrizione dei contratti fra il Provveditorato alle Opere pubbliche, l'organismo che ha sostituito il Magistrato delle acque, e il concessionario. Ma chi pensa che sia finita qui si sbaglia. Perché anche i contratti devono ottenere il visto di legittimità della Corte dei conti. E questo può significare altri due, forse tre mesi di tempo. Il che vuol dire che al netto di altri intoppi la procedura del finanziamento sarà perfezionata per luglio. Diversamente se ne parlerà dopo l'estate. E chi mai ha rinunciato alle ferie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cosa resta da fare

Il Mose è un sistema pensato per difendere Venezia dall'acqua alta. È costituito da 78 paratoie e mobili posizionate su fondazioni in grado di chiudere le tre bocche di porto. Ecco i lavori che devono ancora essere completati

### 2 GLI EDIFICI DI COMANDO

Devono essere ancora costruiti. Ne serviranno uno per ogni bocca di porto: da qui si governeranno le paratoie

### 1 LE PARATOIE

Sono state montate soltanto su una delle barriere, mentre mancano ancora nelle altre 3

### 3 I LAVORI DI RIFINITURA

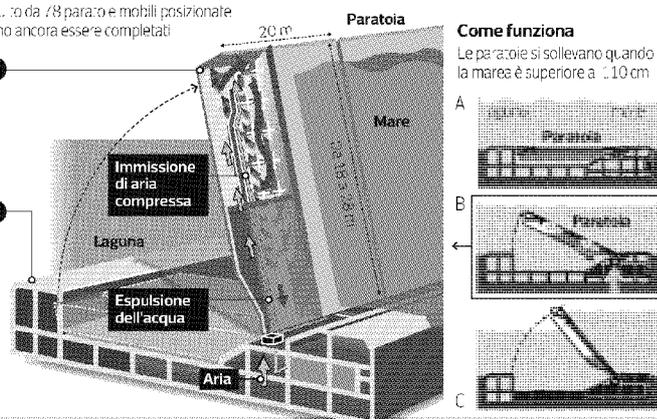
I cassoni su cui appoggiano le schiere di paratoie non sono ancora stati ultimati

**2018**

La data in cui il sistema verrà conclusa l'opera. Doveva essere consegnata entro il 2012

**5,49 miliardi di euro**

Il costo complessivo per realizzare il sistema di barriere di salvaguardia



### Come funziona

Le paratoie si sollevano quando la marea è superiore a 110 cm

# 60

### Centimetri

L'innalzamento del livello del mare in un secolo che il Mose può fronteggiare

# 1.600

### Metri

la lunghezza complessiva delle quattro barriere poste tra la laguna e il mare

# 200

**Gli operai** di una delle ditte impegnate alla bocca di Lido. La maggior parte è in cassa integrazione da febbraio

## La vicenda

● Il progetto per il Mose viene elaborato tra il 1982, anno in cui si costituisce il Consorzio Venezia Nuova (Cvn) e il 1992. Nel 2002 arrivano i fondi e nel 2003 iniziano i lavori

● Nel 2013 la Procura di Venezia accusa il Consorzio di illegalità negli appalti, corruzione, finanziamento illecito ai partiti. Nell'inchiesta sono coinvolti politici, funzionari, militari. Nel 2014 il Cvn viene commissariato

**Ambiente.** Oggi scade il termine di pagamento

# Sistri, un tavolo per la soluzione dei (tanti) problemi

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

■ Alla vigilia di un'altra rivoluzione della regolamentazione del **ciclo rifiuti** - il 1° giugno entrerà in vigore la nuova classificazione europea - a tener banco sono ancora i problemi legati al **Sistri**, la piattaforma digitale nata sotto una cattiva stella.

Oggi scade il termine per il pagamento del **contributo 2015**, e contemporaneamente spira il 30° giorno per regolarizzare il mancato pagamento di quello per il 2014, scaduto a luglio ma con le sanzioni prorogate - dal Milleproroghe - a partire dal 1° aprile scorso. Una corsa a tappe senza alcuna certezza, considerato che migliaia di imprese sono ancora in attesa di sapere dal ministero se potranno accedere al **ravvedimento lungo** per attenuare l'effetto delle sanzioni. Anche a prescindere dalla coerenza delle multe - considerato che il corrispettivo è stato richiesto e pagato nonostante vari rinvii e altrettante inefficienze, leggesi inadeguatezza, del sistema digitale - Sistri continua a generare problemi di sistema.

Per questo al ministero è stato aperto un tavolo che, grazie al contributo degli operatori, lascia intravedere un cambio di strategia, anche in vista del bando europeo del 30 giugno prossimo per il nuovo gestore. Tavolo che, secondo Gaetano Maccaferri, imprenditore bolognese, vicepresidente della Confindustria con delega alla semplificazione e all'ambiente, «sembra andare nella direzione auspicata. Confindustria ha da tempo chiesto al ministero dell'Ambiente una radicale svolta sull'impostazione del sistema, indicando alcune necessarie semplificazioni perché Sistri sia utile per l'ambiente e per le im-

prese». Quanto all'imminente svolta europea nella classificazione dei rifiuti, Confindustria ha chiesto l'avvio immediato di un tavolo di confronto con il ministero finalizzato a riformare sostanzialmente la normativa Sistri al fine di renderla coerente con la nuova impostazione. «A oggi infatti - aggiunge Maccaferri - rappresenta una delle principali problematiche per le imprese che troppo spesso si trovano di fronte a norme incoerenti, confuse e contraddittorie.

Reputo quindi positiva la disponibilità del ministero ad accompagnare questo processo di riforma con i necessari interventi normativi».

Capitolo contributi. Per il vicepresidente di Confindustria «le imprese hanno già pagato milioni e milioni di euro a fronte di un servizio che ha generato soltanto difficoltà e costi senza benefici per gli utenti. È inaccettabile continuare a far paga-

## L'INDICAZIONE

Maccaferri (Confindustria):

serve una svolta di semplificazione perché il sistema sia utile agli operatori

re le imprese in attesa degli annunciati interventi». Con l'incombente incognita, tra l'altro, del 1° giugno, quando «è molto probabile che Sistri non sarà di fatto più utilizzabile, sia pure nelle sue altalenanti prestazioni, a causa dell'entrata in vigore del nuovo regime di classificazione dei rifiuti, che metterà fuori gioco le modalità di funzionamento dell'attuale sistema», chiosa Maccaferri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

### 01 | I CONTRIBUTI

Oggi scade il termine per il pagamento del contributo Sistri per il 2015, e contemporaneamente quello per il pagamento di sanzioni ridotte per chi non ha versato la quota per il 2014

### 02 | RAVVEDIMENTO

Il ministero non ha ancora risposto circa l'utilizzabilità della procedura di regolarizzazione fiscale agevolata

### 03 | NUOVE REGOLE

Dal 1° giugno entreranno in vigore le nuove norme europee per la classificazione dei rifiuti che rischiano di mettere fuori gioco la già altalenante operatività del sistema Sistri



**Energia.** Confermato dal Consiglio dei ministri l'approdo a San Foca sull'Adriatico - A breve l'atto finale con l'autorizzazione unica del Mise

# Disco verde anche al gasdotto Tap

■ Via libera ieri del Consiglio dei ministri al progetto del gasdotto Tap il cui approdo sarà a San Foca, sull'Adriatico, lungo la costa del Salento. Il Cdm ha convocato il presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, e ha preso atto del mancato assenso dell'esecutivo regionale alla scelta di San Foca, nella marina di Melendugno, nonostan-

te ci sia una Valutazione di impatto ambientale favorevole. L'ok del governo supera il dissenso della regione e spiana la strada al rilascio dell'autorizzazione unica da parte del ministero dello Sviluppo economico attesa a breve. La decisione del governo arriva a valle di un procedimento aperto da Palazzo Chigi dopo il no espresso dal-

la stessa regione nella riunione di dicembre al Mise per l'autorizzazione unica. Il procedimento, conclusosi lo scorso 23 aprile, è durato 90 giorni nei quali un tavolo ad hoc ha verificato se c'erano possibilità di superare le contrapposizioni. La regione, contraria a San Foca per motivi ambientali, ha provato a lanciare anche localizza-

zioni alternative, tra cui Brindisi e Otranto, ma nessuna si è rivelata praticabile. Per il dissenso delle comunità interessate e perché cambiare approdo avrebbe significato rifare l'istruttoria della Via e quindi impiegare altri due anni, mentre si vogliono far partire i cantieri di Tap in Puglia il prossimo anno. Il ministro Federica Guidi

ha parlato ieri di conclusione di «una procedura complessa» e ha definito il gasdotto «un'opera strategica per la politica di sicurezza e approvvigionamento energetico per l'Italia e per la Ue». Il gas arriverà dall'Azerbaijan via Grecia e Albania. Costo del progetto, 40 miliardi, capacità di gas trasportata 10 miliardi di metri cubi annui raddoppiabili. L'opera entrerà in funzione nel 2020.

D. Pa.

## IL PROGETTO

### 10 miliardi

#### Metri cubi annui di gas

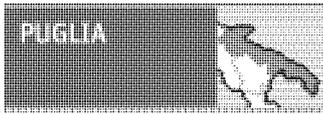
Il progetto Tap, dall'Azerbaijan all'Italia, via Grecia e Albania, ha un costo complessivo di 40 miliardi di euro. Entrerà in funzione nel 2020 e la capacità iniziale potrà salire fino a essere raddoppiata



Siderurgia. Atteso dal Mef il passaggio tecnico per i 400 milioni che saranno erogati da Cdp (300 milioni) e da due banche

# Il Governo sblocca il prestito Ilva

## Il polo di Taranto attende anche la pronuncia del Gip sui fondi sequestrati ai Riva



**Domenico Palmiotti**

TARANTO

Stretta finale sul prestito da 400 milioni per l'Ilva garantito dallo Stato. Dopo il via libera politico di ieri a Palazzo Chigi, probabilmente già oggi il ministero dell'Economia potrebbe chiudere la partita della garanzia pubblica prevista dall'ultima legge sull'Ilva, la numero 20 del 4 marzo scorso.

Cassa Depositi e Prestiti si accollerà la maggior parte del prestito: 300 dei 400 milioni. I restanti 100 saranno invece frazionati in parte uguali tra due banche. È quanto

emerso ieri nel vertice a Palazzo Chigi sull'Ilva presieduto dal premier Matteo Renzi. Un incontro servito a fare il punto della situazione a circa un mese e mezzo dal varo della legge successiva all'ingresso dell'azienda in amministrazione straordinaria. Con Renzi, anche i ministri Pier Carlo Padoan (Economia), Federica Guidi (Sviluppo economico), Gian Luca Galletti (Ambiente), con i sottosegretari alla presidenza, Claudio De Vincenti, agli Affari europei, Sandro Gozi, e al Lavoro, Teresa Bellanova, e il consigliere Andrea Guerra. Presenti anche i vertici di Cdp, col presidente Franco Bassanini e l'ad Giovanni Gorno Tempini, e i commissari dell'Ilva: Piero Gnudi, Corrado Carubba ed Enrico Laghi.

Dopo i 156 milioni vincolati nelle settimane scorse da Fintecna - anche questa è una misura prevista dalla legge -, sta dunque per arrivare il via libera al prestito da 400 milioni che, dice ancora la legge, l'Ilva dovrà utilizzare per gli investimenti industriali.

Capitolo impegnativo se si considera che c'è da affrontare il rifacimento dell'altoforno 5, il più grande d'Europa, fermo da metà marzo per essere adeguato alle prescrizioni ambientali dell'Aia. Al prestito i commissari stanno lavorando già da diverse settimane e tra fine marzo e inizio aprile si colloca la scelta di dividere l'erogazione tra più istituti, scegliendoli attraverso la procedura del «beauty contest» che permette di individuare il sog-

getto che meglio risponde alle caratteristiche desiderate dal promotore dell'operazione. Nei giorni scorsi Gorno Tempini aveva anticipato il sì di Cdp e auspicato la partecipazione di altre banche.

Sebbene i 400 milioni siano un contributo importante, è però evidente che ciò che alla fine farà la differenza è l'ottenimento del miliardo e 200 milioni sequestrato nel 2013 ai Riva. In tal senso si attende che il gip di Milano, Fabrizio D'Arcangelo, si pronunci sull'istanza presentata dall'Ilva in base alla nuova legge, istanza discussa nell'udienza del 9 aprile. Sono queste risorse, infatti, che, più delle altre, dovranno consentire i lavori ambientali di cui il siderurgico ha bisogno. Tra l'altro, a differenza dei precedenti provvedimenti, la legge approvata a marzo li finalizza a quest'obiettivo specifico.

Nel frattempo i commissari dell'Ilva stanno definendo con gli avvocati il testo relativo al patteggiamento da concordare con la Procura di Taranto per il processo «Ambiente Svenduto». In base alla legge 231 del 2011 sulla responsabilità amministrativa delle imprese, la Procura ha infatti chiesto il rinvio a giudizio dell'Ilva come soggetto giuridico. Trattandosi di azienda in amministrazione straordinaria, la richiesta di patteggiamento ha però bisogno dell'ok del Mef atteso per la fine della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

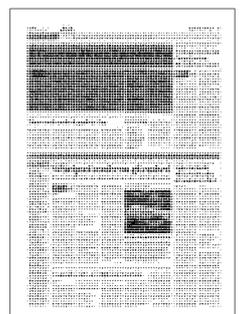
### LE CIFRE CHIAVE

**400 milioni**

**Il prestito garantito**  
Stretta finale sul prestito all'Ilva garantito dallo Stato: già oggi, forse, il via libero definitivo dal Mef per la garanzia pubblica

**1,2 miliardi**

**La somma sequestrata ai Riva**  
Prestito garantito a parte, il futuro dell'Ilva e il suo risanamento dipendono molto dalla disponibilità o meno dell'ingente somma sequestrata nel 2013 ai Riva



**Sussurri & Grida**

# Il Tar: l'Antitrust deve risarcire l'azienda multata

(m. ger.) Fa parte delle regole del gioco. Quando l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) presieduta da Giovanni Pitruzzella (foto) commina sanzioni, blocca pratiche e procedure lesive della concorrenza o pubblicità ingannevoli, il multato può far ricorso al Tar. E talvolta vince, o stravince come è successo, caso piuttosto raro, 15 giorni fa con una sentenza del Tar del Lazio. Una società di consulenza patrimoniale di Verona (Ovb) ha fatto ricorso contro una sanzione da 27.100 euro del 2008 per pubblicità ingannevole (un depliant su una formula di finanziamento per l'acquisto della casa). Ma ha chiesto anche un risarcimento del danno. Con la sentenza del tribunale amministrativo le parti si sono ribaltate: è stato dichiarato illegittimo il provvedimento dell'Antitrust che ora dovrà anche pagare 50.000 euro ai veronesi.

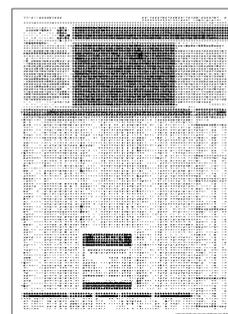
Caso limite, forse, in un quadro di contenziosi dal quale quasi sempre è l'Authority a uscirne vincitrice. Ma anche in altri tre casi recenti il ricorso al Tar ha pagato. Per ora, perché poi l'Antitrust può appellarsi al Consiglio di Stato. Estée Lauder, il gigante americano della cosmetica, è finito sotto accusa per la pubblicità di alcune



creme antirughe, i cui effetti sono stati messi a confronto con il trattamento laser della medicina estetica. Non si può, secondo l'Antitrust: 400 mila euro di multa, la più alta mai comminata nel settore cosme-

tici. Si può secondo il Tar che annulla provvedimento e sanzione. Undici anni di battaglia legale tra Calcestruzzi (e altre aziende del settore) e Antitrust, segnano ora un punto forse decisivo: la multa originaria del 2004 per intese restrittive della concorrenza nel settore calcestruzzo (comunque confermate) viene ridotta di quasi due terzi, da 10,2 a 3,2 milioni secondo una sentenza depositata il 20 aprile. E Telecom? Ha prodotto in giudizio una cartella di pagamento emessa da Equitalia, notificata a gennaio, relativa a un importo da pagare all'Autorità, che già l'aveva sollecitato per iscritto a maggio 2014, come maggioranza di una sanzione del 2013. Cifra assai consistente: 9.988.936,96 euro. Il Tar ha deciso la sospensione del pagamento e fissato a novembre l'udienza di merito. Buon segno per Telecom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Statali, dirigenti in carica per 4 anni Staffetta generazionale senza incentivi

## Slitta il via libera del Senato. Corsia preferenziale per i vincitori di concorso

**ROMA** Via libera in Senato alla «staffetta generazionale» nel pubblico impiego. Ma senza incentivi, quindi a costo-zero. L'idea lanciata un mese fa, e acquisita ieri in un emendamento alla legge delega della Pubblica amministrazione approvato dall'Aula, prevede la riduzione volontaria dell'orario di lavoro dei dipendenti pubblici vicini alla pensione, per favorire l'ingresso di giovani. Per superare i dubbi della Ragioneria circa i costi dell'operazione, l'emendamento prevede che i lavoratori che scelgono il part time dovranno provvedere ai contributi che non saranno più versati dallo Stato, senza alcuna facilitazione. Un meccanismo già contestato dai sindacati secondo cui, con il lungo blocco degli stipendi, ancora in corso, non funzionerà.

L'approvazione della delega, prevista per ieri sera, è slittata a oggi per mancanza di numero legale: poco prima, su una delle votazioni, la maggioranza aveva tenuto per un solo voto. Tra le modifiche intervenute ieri, c'è una modifica alla durata massima degli incarichi dei dirigenti: dalla formula 3+3 si passa a quella 4+2. Significa che l'incarico di un dirigente, che con la riforma sarà inserito in un ruolo unico, potrà durare massimo quattro anni con la possibilità

di un rinnovo, senza una nuova selezione, per altri due anni. Il rapporto prima era tre anni più altri tre anni. Il reincarico senza selezione potrà avvenire una sola volta. Esauriti i sei anni complessivi, il dirigente torna al ruolo unico e per assumere un nuovo incarico dovrà superare una nuova fase selettiva. Se rimarrà inattivo per un determinato periodo, che i decreti attuativi della delega dovranno indicare, potrà essere licenziato. I diplomatici sono stati espunti dal ruolo unico dei dirigenti.

Il Senato ha sciolto anche un altro dei nodi della delega, quello relativo ai segretari comunali, la cui figura nella versione originaria era stata abolita. È passato un compromesso per cui ci sarà una fase-ponte di tre anni prima dell'abolizione, durante la quale chi svolge questa funzione potrà continuare a farlo ma sotto la qualifi-

---

---

---

### Il Corpo Forestale

Il Corpo Forestale dello Stato verrà assorbito in un'altra polizia ma non verranno disperse le competenze

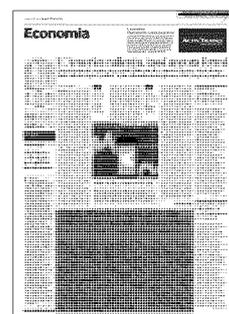
ca generica di «dirigente pubblico».

Passa anche un'altra modifica che riguarda i vincitori di concorso la cui assunzione si gioverà di una corsia preferenziale grazie all'introduzione di apposite «norme transitorie» nei limiti della finanza pubblica. Arriva un tetto per gli stipendi dei vertici amministrativi delle società controllate dalle Camere di commercio. Sì del Senato all'emendamento che apre a un intervento sul settore della ricerca al fine di dargli un inquadramento specifico: ricercatori e tecnologi saranno distinti dagli impiegati.

Martedì scorso l'Aula aveva approvato l'emendamento alla delega che prevede l'assorbimento della Forestale in un'unico altro corpo, probabilmente la Polizia, con l'obiettivo di evitare la sua dispersione. Permane a questo scopo anche l'unitarietà delle funzioni attribuite. Tra le norme che sono state approvate ieri senza modifiche, la stretta sulle azioni disciplinari dei dipendenti pubblici, il passaggio all'Inps di competenze e risorse per gli accertamenti della malattie. Via libera alla stretta sulle partecipate locali, al taglio delle Prefetture, alla soppressione degli enti inutili.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Madama. Incarichi: il tetto sale a 4 anni più 2. Stop al superamento degli «automatismi»

# Dirigenti Pa, stretta più soft Servizi locali, sì per un voto

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

■ Incarichi dalla durata quadriennale e prorogabili di due anni «per una sola volta». È questa una delle ultime novità sulla dirigenza pubblica approvate ieri, dopo diversi restyling, dall'Aula del Senato che ha dato l'ok, con più di un ritocco, a tutti gli articoli della delega Pa tranne gli ultimi due sui quali è mancato il numero legale. Con la maggioranza che ha rischiato addirittura di andare sotto (si è salvata per un solo voto) su una modifica al capitolo dei servizi pubblici locali su cui il Governo era contrario. A meno di sorprese dell'ultima ora la riforma Madia riceverà questa mattina il sì finale di Palazzo Madama e passerà poi all'esame della Camera per il secondo via libera.

I dirigenti pubblici, anche con il passaggio dalla formula 3+3 anni prevista originariamente a quella 4+2 anni, potranno dunque mantenere l'incarico per non più di sei anni a meno di non passare per un nuovo concorso. E senza incarico, dopo un periodo di collocamento in disponibilità, decadranno dal nuovo Ruolo unico della dirigenza, come prevede l'articolo 9 votato ieri, diventando di fatto licenziabili. Per effetto delle ultime modifiche apportate al testo dal nuovo Ruolo unico presso la presidenza del Consiglio viene esclusa la carriera diplomatica. Stop, con un ritocco riformulato dal relatore Giorgio Pagliari (Pd), anche alla clausola che sanciva «il superamento degli automatismi nel percorso di carriera» della dirigenza pubblica. Novità anche sul versante

della staffetta generazionale, in versione «ultra-soft», e del riordino del settore della ricerca.

Nel primo caso è passata la versione dell'emendamento (riformulato) di Hans Berger (Svp) che prevede un part time volontario per dipendenti vicini alla pensione che però sarebbero obbligati a pagare interamente l'onere contributivo a loro carico. Un obbligo, quella della contribuzione aggiuntiva, che depotenzia la misura. Che di fatto istituisce solo il principio della «staffetta».

## OGGI L'OK DEL SENATO

Si alla delega sul riordino dei ricercatori pubblici. Tagli a prefetture, partecipate e camere di commercio con tetto ai manager delle loro controllate

Sugli enti di ricerca, ha ricevuto l'ok un emendamento bipartisan (primo firmatario Fabrizio Bocchino del Misto), in versione riformulata per tenere conto anche dei paletti della commissione Bilancio, che, facendo leva su una delega da esercitare entro 12 mesi, è finalizzato a semplificare l'attività dei ricercatori negli enti pubblici. Con sullo sfondo l'obiettivo (non esplicitato nel testo finale) di definire uno status giuridico per i ricercatori pubblici. Il tutto senza nuovi oneri per le casse dello Stato.

In aula non sono mancati momenti di tensione. L'opposizione, M5S in testa, ha più volte puntato il dito contro presunti «pianisti» nel Pd. Sui servizi pubblici locali comunque è ar-

rivato l'ok alle misure sull'acqua tenendo conto dei principi Ue e del referendum abrogativo. Tra gli ultimi ritocchi approvati ieri, quello che apre una corsia preferenziale per le assunzioni dei vincitori di concorso. Via libera alla razionalizzazione e sfoltimento delle partecipate pubbliche. Disco verde a un emendamento a firma Linda Lanzillotta (Pd) che introduce criteri di nomina degli organi di controllo (in particolare i collegi sindacali) delle partecipate finalizzati a garantire l'autonomia rispetto agli enti proprietari. Cura dimagrante anche per le Camere di commercio, che dovranno scendere da 105 a non più di 60 con un minimo di 80 mila imprese iscritte ma potranno sopravvivere nelle aree montane.

Dovranno essere poi ridotti i componenti dei consigli delle stesse Camere di commercio con tetti alle retribuzioni per i vertici degli organi delle società controllate (ritocco Pd). Taglio anche per le Prefetture (tenendo però conto delle aree confinarie con flussi migratori, come chiesto dal Pd) con la contestuale nascita degli Uffici territoriali dello Stato. Riordino o soppressione anche per gli enti inutili o in deficit. Fase transitoria di 3 anni prima dell'abolizione della figura dei segretari comunali e stretta sugli statali assenteisti facendo leva sulle azioni disciplinari e sulla costituzione presso l'Inps di un polo unico della medicina fiscale (per i controlli). Disco verde al rafforzamento dei poteri di controllo del premier sulle Agenzie fiscali e sulla nomina dei manager pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istruzione. L'occupabilità entra tra i parametri di valutazione - Da oggi per gli istituti al via la piattaforma per inserire i dati entro luglio

# La scuola «vale» se i diplomati lavorano

**Claudio Tucci**  
ROMA

Il rapporto di autovalutazione che ogni scuola renderà pubblico a fine luglio si arricchisce di una importante novità: conterrà anche i dati sull'occupazione dei ragazzi. Si utilizzerà il sistema delle comunicazioni obbligatorie, fornito dal ministero del Lavoro, e così le famiglie avranno un altro indicatore per scegliere il miglior istituto per i propri figli. Si potrà cono-

scere la tipologia di contratto sottoscritto, il settore economico d'impiego, e i tempi d'attesa: tutte informazioni utili anche allo stesso Governo per calibrare

## INDICATORI CERTI

Il sottosegretario Faraone: il sistema si apre ai criteri di valutazione e trasparenza, i dati saranno accessibili a tutti

gli interventi contro la disoccupazione giovanile.

Le scuole avranno un ruolo importante: da oggi, annuncia il Miur, è operativa la piattaforma web che gli istituti implementeranno nei prossimi mesi per produrre il loro primo rapporto di autovalutazione. «Uno strumento fondamentale per supportare il miglioramento del sistema di istruzione, che si apre finalmente alla valutazione e alla trasparenza», sottolinea il sot-

tosegretario, Davide Faraone.

Le informazioni a disposizione dei genitori saranno molteplici: dalle attività della scuola, ai fondi a disposizione, dalle notizie sugli insegnanti, agli esiti degli apprendimenti. E ora anche l'occupazione: «Diamo importanza pure alla valutazione differita - spiega la numero uno dell'Invalsi, Anna Maria Ajello-. Anche perché le competenze acquisite sui banchi sono fondamentali sempre».

Plaudono all'avvio del sistema nazionale di valutazione Elena Ugolini, ex sottosegretario, ora consigliera del ministro Stefania Giannini, e Piero Cipolletti, ex presidente dell'Invalsi, oggi in Banca d'Italia. «Finalmente l'autonomia scolastica ha gli strumenti per poter indirizzare la propria azione e i propri processi di miglioramento», commenta il dg per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del Miur, Carmela Palumbo.

 [www.scuola24.ilsole24ore.com](http://www.scuola24.ilsole24ore.com)  
Tutte le istruzioni per le scuole



**Anagrafe tributaria.** Alla Commissione bicamerale proposto un congelamento per «almeno tre anni»

## Consulenti: stop agli studi di settore

**Mauro Pizzin**

■ Certificazione Unica e Modello 770, Modello 730 precompilato, fattura elettronica alla Pa e conservazione sostitutiva, studi di settore, Pos e limitazioni all'uso del contante, spesometro, tributi comunali. È stata lunga la lista di doglianze presentata ieri ai politici dal Consiglio nazionale dei **consulenti del lavoro** (Cno) nel corso di un'audizione in Commissione bicamerale sull'Anagrafe tributaria.

Nel mirino dei professionisti

non si collocano gli sforzi di semplificazione del Fisco, ma - come si legge nel documento contenente le loro osservazioni e proposte - che essa possa «essere calata dall'alto», mentre «deve nascere dai bisogni e dalla condivisione con chi gestisce tali adempimenti e subisce le problematiche».

È il caso, per esempio, della dichiarazione dei redditi precompilata, che esordisce quest'anno per i redditi del periodo d'imposta 2014 e, invece di operare una

semplificazione, fa sì che «imprese e professionisti si trovino a sopportare il peso e i costi della novità», in un quadro di adempimenti «già troppo gravoso» e che, per la prima volta, attribuisce in capo alle categorie abilitate e ai Caf «responsabilità addirittura di dubbia costituzionalità».

I consulenti hanno anche proposto il congelamento degli studi di settore «per almeno tre anni», alla luce di «una crisi che devasta trasversalmente tutte le fasce di

popolazione». Tanto più - ha sottolineato il presidente del Cno, Marina Calderone - che questi studi «dovrebbero garantire un elevato grado di attendibilità ovvero rappresentare il più possibile la realtà imprenditoriale del singolo contribuente», mentre a essi «si rimprovera di non essere idonei allo scopo, visto che in più occasioni la Cassazione ha affermato che i dati comparativi forniti dagli studi altro non sono che parametri astratti e meramente statistici, ovvero il risultato di una estrapolazione statistica di una pluralità di dati disomogenei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio nazionale Maurizio Savoncelli sul progetto di riforma

## Geometri laureati, la strada c'è

Nel corso di studio materie tecniche mirate all'attività

**L'**Assemblea dei presidenti, convocata a Roma lo scorso 16 aprile, ha condiviso a larghissima maggioranza il progetto di riforma del percorso di accesso alla professione di «Geometra laureato» presentato dal Consiglio nazionale geometri. «È stato un momento di condivisione importante», commenta il presidente Maurizio Savoncelli, «in cui è emersa la consapevolezza da parte di tutti dell'opportunità di un cambiamento che tuttavia, per essere efficace, deve avvenire nel segno della continuità. L'obiettivo di questa idea progettuale non è disegnare una nuova figura di geometra, ma giocare d'anticipo per renderla coerente con le necessità di un contesto professionale che evolve rapidamente e che in breve tempo assumerà una fisionomia diversa da quella che oggi conosciamo e della quale abbiamo completa padronanza. Pensiamo, per esempio, a quanto Made Expo ha esposto nel corso della sua ultima edizione: in vetrina non c'era il futuribile, ma il futuro prossimo, che inevitabilmente porrà sfide diverse rispetto a quelle del passato e del presente. Per farci trovare pronti, dobbiamo intraprendere un percorso di consolidamento che non può esaurirsi in un quinquennio. Prevedere un percorso postsecondario triennale, di valenza universitaria caratterizzante una professione, consentirebbe di sommare alle competenze di ieri quelle di oggi e quelle di domani».

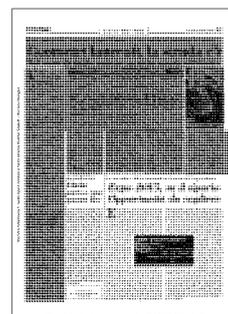
**Domanda. Ricevere il disco verde su un progetto lungimirante e ambizioso è un risultato importante ai fini del proseguimento dell'iter che dovrebbe condurre all'istituzione di un corso di laurea specifico?**

**Risposta.** L'Assemblea dei presidenti è espressione della categoria. La sua legittimazione consente di accelerare sui prossimi passi, in primis la ripresa del confronto con il ministro dell'istruzione Stefania Giannini, che in varie occasioni ha dimostrato interesse per i possibili sviluppi di questa idea progettuale, cogliendone aspetti salienti. Cito testualmente una sua affermazione: «Voi sostanzialmente dite: vogliamo migliorare non per avere il titolo di studi diverso, ma per avere una formazione e un adeguamento professionale diverso». A lei e al suo staff presenteremo un documento riepilogativo degli elementi caratterizzanti il nuovo percorso di accesso alla libera professione del geometra (si veda altro articolo in pagina) e un quadro dettagliato delle materie d'insegnamento.

**D. Quale potrebbe essere, a suo avviso, il valore aggiunto che la riforma garantirebbe alla categoria?**

**R.** Prima di tutto rafforzerebbe il ruolo professionale: ciascun geometra si presenterebbe alla committenza con una preparazione curricolare che include, oltre agli strumenti tradizionali,

anche quelli innovativi. Credenziali che lo renderebbero competitivo anche a livello internazionale, laddove tra le caratteristiche del libero professionista, secondo quanto delineato in un documento del Comitato economico e sociale pubblicato il 16 luglio 2014 nella G.U. dell'Ue (Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020) figura «la prestazione di un servizio immateriale di elevato valore e dal carattere spiccatamente intellettuale sulla base di una formazione (universitaria) di alto livello». Inoltre, i benefici associati alla realizzazione di questa riforma si estenderebbero a tutto il comparto delle professioni tecniche, sempre più consapevoli che il rilancio passa attraverso la strategia del «fare rete», dell'integrazione e della condivisione interprofessionale, pur mantenendo gli specifici ambiti di attribuzione e competenze. Anche alla luce del ruolo che il Cngegl svolge all'interno della Rete delle professioni tecniche, il nostro impegno deve andare nella direzione di rafforzare gli ambiti che caratterizzano la nostra professione per dare un contributo di maggior valore allo sviluppo della progettualità tecnica e del paese.



## Le fondamenta dell'idea progettuale

**Valorizzazione degli Itc e del contesto territoriale** - Il progetto prevede che il corso postdiploma si svolga all'interno dell'Istituto tecnico di provenienza in collaborazione con università tradizionali e telematiche. È allo studio l'ipotesi di specifiche convenzioni tra atenei e Consiglio Nazionale/Collegi territoriali.

**Laurea a «curricula fissati»** - Le università interessate al progetto non potranno modificare i piani di studio approvati in sede istituzionale. Le materie saranno autenticamente d'indirizzo e focalizzate sull'attività propria del geometra; è previsto che una parte dell'attività di docenza sia svolta da iscritti all'albo con comprovata esperienza.

**Abilitazione diretta alla professione del geometra** - Il superamento dell'esame di laurea, che sostituirà la tradizionale tesi e sarà articolato come un tipico esame di abilitazione, seppure aggiornato e modificato, consentirà l'immediata iscrizione all'albo professionale, senza ulteriori percorsi e/o esami.



Maurizio Savoncelli